

**Liberia  
Ritorna  
un tecnico  
rapito**

ROMA. «Mi ha detto che sta bene e che spera di tornare a casa presto ma non so quando gli sarà possibile. Mi ha detto che i suoi documenti sono rimasti nel campo base di Wantu e che non sa se lo lasceranno ripatriare senza passaporto», così aveva detto sabato Maria Fiorella Faccio dopo l'annuncio che il marito Amicare Chiarena era stato liberato assieme ad Arnaldo Zeno dai guerriglieri liberiani che tenevano prigionieri i due tecnici italiani dallo scorso 12 aprile. Chiarena aveva telefonato alla moglie sabato a mezzogiorno dall'ambasciata italiana di Monrovia. Ma l'attesa della donna durerà fortunatamente meno del previsto: Amicare Chiarena è atteso a Genova per questa mattina. Vi arriverà dopo aver fatto scalo a Zurigo. Un piccolo ritardo visto che il tecnico ripatriò in un primo momento era addirittura stato prenotato su un volo arrivato ieri pomeriggio a Milano dalla Liberia via Abidjan e Parigi.

Dalle notizie giunte ieri a Genova dalla Liberia sembrerebbe invece che Arnaldo Zeno intenda almeno per il momento rimanere in quel paese dove sette anni fa ha sposato una cugina del presidente Samuel Doe. Proprio questo legame di parentela aveva suscitato le maggiori preoccupazioni dei parenti di Zeno che vivono in Liguria. «Abbiamo passato giorni terribili: le notizie ci arrivavano frammentarie e col contagocce», ha dichiarato Giuseppe Zeno, il maggiore dei fratelli del tecnico rapito. Per fortuna adesso è tutto finito per il meglio. A Genova, dove ha abitato per anni, Arnaldo Zeno ha ancora un'altra moglie, Maria Salis, con cui si è unito in matrimonio nel 1970 e che dice di essere comunque rimasta in buoni rapporti col marito.

I due tecnici si trovano da vario tempo in Nigena dove lavorano per la «Flamingo logging company» un'azienda liberiana per lo sfruttamento del legno gestita da italiani. Da quel che si è saputo finora, la cattura dei due tecnici italiani non è stata rivendicata da alcun gruppo di guerriglieri, ma le autorità nigeriane ritengono che l'operazione sia stata condotta dalle formazioni ribelli che agiscono nella contea di Nimba nel nord-est della Liberia. I due, come si è detto, sono stati rapiti il 12 aprile, ma la notizia del loro sequestro si è conosciuta soltanto il 18 aprile. L'ambasciatore italiano a Monrovia, Giangiulio Lanzoni, aveva affermato poche ore dopo che Chiarena e Zeno erano stati probabilmente fatti prigionieri da formazioni di ribelli antigovernativi avvertendo che il luogo dove era avvenuta la sparizione era una zona ad alto rischio.

La vicenda è stata seguita costantemente dall'unità di crisi della Farnesina che aveva subito sollecitato ed ottenuto la collaborazione dei governi della Liberia e della Costa d'Avorio attraverso le nostre ambasciate in quei paesi.

**I Cobas confermano lo sciopero  
L'agitazione durerà fino  
alle due del pomeriggio di domani  
Piano di emergenza delle Fs**

**Treni, dalle 14 non si viaggia**

L'unica speranza ora è che i Cobas sospendano almeno gli scioperi tra il 26 ed il 28 aprile. È certa, invece, l'agitazione che da oggi alle 14 alla stessa ora di domani metterà a soqquadro il traffico ferroviario. I Cobas chiedono di essere riconosciuti come un vero soggetto contrattuale e rifiutano l'invito dei sindacati a partecipare al negoziato. Sospeso lo sciopero di domani degli uomini-radar.

PAOLA SACCHI

ROMA. Scatta oggi il più lungo blocco delle ferrovie italiane. Anche gli ultimi tentativi di scongiurarlo sono andati a vuoto. Ora l'unica speranza è che i Cobas dei macchinisti sospendano almeno gli scioperi proclamati dalle 14 di giovedì 26 alla stessa ora di sabato 28. Niente da fare, invece, per lo sciopero che da oggi alle 14 fino alla stessa ora di domani metterà a soqquadro il traffico ferroviario. Le Fs hanno messo a punto un programma volto a garantire il 50% dei convogli. Ma è chiaro che disagi e caos saranno inevitabili. E, come dicevamo, se la vertenza nelle prossime ore non registrerà schiarite anche il ponte tra il 25 aprile ed il primo maggio sarà funestato dagli scioperi. I Cobas dei macchinisti giudicano insufficiente l'invito rivolto loro venerdì sera dai sindacati confederali e dalla Fisals che li hanno sollecitati a partecipare alla trattativa sui problemi della categoria dopo un preliminare confronto in sede sindacale. Ezio Gallori, uno dei leader del coordinamento, insiste: «Vogliamo essere riconosciuti

come vero soggetto contrattuale. I sindacati non ci devono fare da filtro. È l'azienda che con un telegramma ci deve convocare chiedendoci il cambio la sospensione degli scioperi. Richiesta alla quale risponderemo positivamente». Anche alcuni sindacati - aggiunge Fausto Pozzo, altro leader del coordinamento macchinisti - si devono rendere conto che è giunta l'ora di creare un definitivo tavolo «triangolare» (Fs, sindacati e Cobas ndr). Come si sa, venerdì sera la Fit Cisl aveva opposto ulteriori resistenze alla partecipazione dei Cobas al negoziato. Tant'è che alla fine si è deciso di convocare un incontro con i Cobas in sede sindacale prima di invitarli al negoziato.

Mario Schimberni, amministratore straordinario delle Fs, dal canto suo, ha già fatto sapere che è impossibile per l'ente avviare trattative in presenza di scioperi, a maggior

**Altri blocchi dal 26 al 28 aprile  
ma potrebbero essere sospesi  
Condanna della Filt Cgil  
«Forme di lotta inammissibili»**

ragione in presenza di ben 72 ore di blocco. Una decisione quest'ultima che, non c'è dubbio, aggiunge ulteriori oggettivi ostacoli alla travagliata strada dell'ammissione dei Cobas alle trattative. Strada intrapresa con un accordo siglato il 5 febbraio scorso in cui per la prima volta si riconosceva la possibilità di una partecipazione ai negoziati di «organizzazioni rappresentative dei lavoratori». Ieri i macchinisti del sindacato autonomo Sma hanno rivolto un altro invito ai loro colleghi aderenti ai Cobas di sospendere le agitazioni per poter partecipare all'incontro che lo Sma avrà domani con Schimberni. Ma è andato a vuoto anche questo ulteriore tentativo di scongiurare il più lungo blocco delle ferrovie italiane. Un blocco proclamato dai Cobas senza formalità preavvisate. «Nell'incanto di due settimane fa - dice Ezio Gallori - Schimberni ci ha chiesto un incremento di

produttività del 12% in tre anni. Per noi è inaccettabile. Intanto quasi nulla è stato fatto per il miglioramento della parte relativa a mense e dormitori». Secondo i Cobas oggi un macchinista mediamente percepisce uno stipendio di circa 2 milioni mensili. Vediamo cosa chiedono per la categoria i sindacati nella loro piattaforma contrattuale. Alle 255.000 lire di aumento medio a regime sulla paga base, si aggiungono 350.000 lire di rivalutazione delle competenze accessorie, delle indennità di turno e di utilizzazione. Inoltre, la piattaforma per il rinnovo del contratto prevede 150.000 lire di aumento nell'accordo integrativo, ma questa cifra è legata al raggiungimento di obiettivi di produttività da contrattarsi con le Fs. «Questo sciopero - dice Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil - è tanto più assurdo dato che, a differenza di altri rinnovi

contrattuali, le richieste dei sindacati per il personale di macchina ed i capideposito sono molto significative sia per la rivalutazione delle competenze accessorie, dell'indennità di turno e di utilizzazione, sia per i riposi settimanali che per gli aumenti di produttività contrattati che trovano anche riscontro in un forte avanzamento tecnologico». Pertanto, secondo la sindacalista, «è al tavolo della trattativa che bisogna far valere questi problemi anziché isolarsi davanti al paese e tra i ferrovieri con forme di lotta inammissibili».

Intanto, importante chiarita per il trasporto aereo i controllori di volo aderenti alla Licta hanno sospeso lo sciopero che domani dalle 7 alle 13 avrebbe creato gravi difficoltà al trasporto aereo. La Licta chiede ora l'apertura di un confronto con il ministro Bernini sui problemi della categoria acuiti dall'incremento di traffico.

**Parma, assemblea promossa dalla Lega ambiente**

**Padani inquinati, unitevi  
Battaglia per l'Adriatico**

Nel giorno della Festa della Terra, celebrato in tutto il mondo, si è svolta ieri a Parma l'«Assemblea degli inquinati della pianura Padana e della costa adriatica» voluta dalla Lega ambiente. Presenti il direttore di Greenpeace, i deputati Scalia, Donati, Serafini, gli eurodeputati Gianfranco Amendola ed Enrico Falqui. Presentato un «libro bianco» sulle zone a rischio.

SERGIO VENTURA

PARMA. Se il mare Adriatico soffre, la pianura Padana certo non scappa di salute. Anzi. Vista da qui appare un gigante ricco e malato, assediato da mi le nemici riuniti sotto un'unica insegna: quella dell'inquinamento. Sei mesi e più di ricerche, indagini, controlli che da Torino a Venezia hanno coinvolto decine di circoli ambientalisti, sono serviti a produrre un «libro bianco» presentato ieri a Parma all'assemblea degli «inquinati della pianura Padana e della costa adriatica». Centinaia di cittadini, in buona parte giovani, partecipano all'iniziativa della Lega ambiente. «Emete Baldacci per l'ambiente, si sono visti snocciolare sotto il naso cifre e tabelle per nulla rassicuranti. Il Po, ad esempio, fluida spina dorsale della padana, è in più punti canalizzato, costretto tra argini di cemento che, a sentire il rapporto di Fabio Faccini e Lorenzo Partesotti, «obbligano l'acqua a correre troppo velocemente impedendone la naturale autodepurazione». Col risultato, naturalmente, di trascinare tutto in mare, senza nemmeno un fantasma di fil-

tro. Un guaio, quello comune anche all'Adige, al Piave, al Trebbia o al Marecchia, fiumi che vedono ormai i loro bracci laterali rinsecchirsi come alberi nel Sahel. Intemerabile l'elenco dei guasti dovuti allo sfruttamento agricolo e industriale intensivo. Si pensi alla Val Bormida avvelenata dall'Acna di Cengio, al proliferare di cave e di scariche abusive, al polo industriale di Ferrara, per non dire degli allevamenti zootecnici e di suini in particolare. «Ai tempi della battaglia antinucleare - ha detto il presidente della Lega ambiente, Emete Baldacci - preparammo quella vittoria convinti che in gioco vi fossero le prospettive complessive dell'impegno per l'ambiente. Oggi, con altrettanta serietà, diciamo che la sfida per risanare l'Adriatico è assolutamente decisiva, sia perché è un'emergenza che ne contiene molte altre, dall'agricoltura schiava della chimica alle industrie a rischio che soffocano il territorio, e sia perché su questo tema l'intero movimento ambientalista gioca la sua

capacità di dare risposte praticabili, concrete ed efficaci ai problemi sul tappeto». Di qui la scelta di indicare alcuni obiettivi prioritari sui quali nei prossimi mesi la Lega imposterà la propria azione: a) riduzione del 50% nei prossimi cinque anni, dei fertilizzanti chimici e dei fitofarmaci in agricoltura; b) abbattimento, sempre nel quinquennio, del 30% dei consumi di acqua per uso civile e industriale, dei rifiuti prodotti e degli animali da allevamento, su un'«im-testa» di destinazione di almeno il 10% del territorio a verde protetto; d) realizzazione di una rete di monitoraggio capillare e continuo sull'Adriatico. Inoltre si propone il potenziamento dei sistemi di controllo e depurazione degli scarichi civili e industriali nonché l'alta alla cementificazione del territorio.

Renata Ingrao, segretaria nazionale della Lega ambiente, ha anche annunciato il lancio di una petizione sull'«effetto serra». «Chiediamo al governo e alle istituzioni internazionali - ha detto - di impegnarsi a ridurre del 20% l'emissione di anidride carbonica di qui al Duemila. Sulla petizione contiamo di raccogliere un milione di firme nelle prossime settimane. Abbiamo già ottenuto l'adesione di numerosi scienziati. Allo stesso modo, durante le iniziative per l'Earth day abbiamo ovunque invitato i cittadini a mobilitarsi affinché nel referendum del 3 giugno sulla caccia e i pesticidi vincano i Sì. Sarebbe davvero il modo migliore per celebrare la festa della Terra».

**Oggi a Taino  
i funerali  
dell'economista  
Silvio Leonardi**



Si svolgeranno oggi a Taino, in provincia di Varese, alle ore 16, i funerali dell'economista Silvio Leonardi (nella foto), deceduto sabato scorso nella sua casa milanese. L'economista, che avrebbe compiuto tra poco 76 anni, è stato per molte legislature deputato comunista a Roma e a Strasburgo. Iscritto giovanissimo al partito, partigiano, schierato dal '56 sulla trincea del rinnovamento, ha dato importantissimi contributi nell'elaborazione delle strategie di politica industriale e di organizzazione del lavoro a livello europeo. La passione politica e l'amore per gli studi di economia non lo aveva mai abbandonato, e Silvio Leonardi ha partecipato con vigore anche alla nuova fase aperta nel Partito comunista italiano.

**Inaugurato  
a Roma  
il Museo  
delle Mura**

È stata nel museo a Porta San Sebastiano. In mostra sono i testi che raccontano le vicende costruttive dell'opera di fortificazione, dalle prime mura volute da Servio Tullio, uno dei sette re di Roma, fino alla muraglia voluta dall'imperatore Aureliano verso il 275 d.C. L'allestimento, suddiviso nelle sezioni antica, medievale e moderna, comprende la storia dei 18 chilometri di mura romane nel tempo. Alcuni pannelli sono anche dedicati alle macchine belliche che i romani usavano durante gli assedi sulle fortificazioni. Alcuni plastici, sistemati nelle sale della torre occidentale, ricostruiscono le fasi della realizzazione della cinta muraria.

**Rifiuti di pagare  
per riavere  
il suo furgone  
Viene ucciso**

Ieri nella contrada Incoronata, a 12 chilometri da Foggia dove la vittima e l'omicida risiedevano. L'operaio è stato arrestato e ha ammesso le proprie responsabilità. Il vetroio si era allontanato in mattinata da Foggia insieme all'operaio, per cercare di ritrovare il furgone che era stato rubato. Raggiunta l'Incoronata, Mancini avrebbe chiesto a Tonni una somma prima di fargli riavere il furgone. Al rifiuto del vetroio, l'operaio ha fatto fuoco.

**La camorra  
uccide ancora  
Un morto  
a Castellammare**

narumma stava leggendo un giornale seduto su un muretto, ieri mattina, a pochi passi dalla sua abitazione. Improvvisamente i killer lo hanno assalito e gli hanno scaricato contro sei colpi «calibro 9», con una pistola di quelle in dotazione alle stesse forze dell'ordine. Gli inquirenti ritengono che l'omicidio sia inserito nella lotta tra clan camorristici rivali per il controllo delle attività illecite a Castellammare. Anche il fratello della vittima, Luigi, fu assassinato il 15 novembre scorso, mentre stava andando a trovare il fratello rinchiuso nel carcere di Poggioreale: gli spararono due colpi alla testa.

**Immigrati  
Il Pli contro  
la proroga  
della sanatoria**

Non ci sono iniani - ha affermato Patuelli - file paralizzanti agli sportelli degli uffici preposti per chi vuole regolarizzarsi. Così chi vuole essere in regola ha tutto il tempo e la possibilità di farlo. Mentre chi rifiutasse la regolarizzazione verrebbe clandestino e, per legge, dovrebbe essere espulso dal paese perché non potrebbe dimorarvi illegalmente. La legge è chiara e deve essere applicata con tempestività e rigore. Il governo, sempre secondo Patuelli, ha il compito di attuare fedelmente il ceto della legge e non è ammissibile che proprio un ministro, come il responsabile del Lavoro senatore Donat Cattin, proponga una proroga dei termini di regolarizzazione.

GIUSEPPE VITTORI

**Terremoto  
A Benevento  
solo paura  
niente danni**

NAPOLI. Uno sciame sismico, con numerose scosse strumentali, è stato registrato in provincia di Benevento a cominciare dall'altra notte. Le prime scosse sono state infatti captate dai sismografi fra le 3 e le 4 di notte, ma il primo sismogramma avvertito dalla popolazione è avvenuto alle prime luci dell'alba.

Alle 11,45 è stato registrato il picco dello sciame, un sisma del quinto grado della Scala Mercalli e con una magnitudo di 3,7. La scossa è stata avvertita anche nel capoluogo, anche se l'epicentro è stato individuato a qualche decina di chilometri di distanza, nei pressi del comune di Pietrarsa. La scossa delle 11,45 e lo sciame della mattinata non hanno provocato danni, ma solo panico. Fin dalle prime ore del mattino, infatti, le popolazioni dei centri circostanti l'area epicentrale sono scese in strada e sono rimaste all'aperto. Scene del tutto simili anche nella parte bassa di Benevento centro, dove la gente è scesa in strada subito dopo la scossa più forte di tutta la regione. Ora ci mancavano solo quelli nucleari...



**Venezia, giornata dell'acqua**

MESTRE. La giornata mondiale della Terra è stata celebrata ieri a Venezia con una manifestazione (nella foto): il corteo della stallaletta che porta le tre ampolle dell'acqua pura del Piave denominata «giornata dell'acqua e del bosco» è intervenuto in rappresentanza del governo il ministro dei Trasporti Carlo Bernini - culminata con l'arrivo a Venezia di tre ampolle d'acqua raccolta alle sorgenti del fiume Piave. «L'acqua pura della sorgente rappresenta l'impegno per il disinquinamento - ha detto Bernini nel corso della cerimonia conclusiva - e pone a questo riguardo il problema del coordinamento non soltanto degli organi dello Stato ma anche del libero associazionismo e di tutti i singoli cittadini. La manifestazione infatti è stata organizzata dal ministero Agricoltura e Foreste in collaborazione con l'associazione ambientalista «Mare vivo». Le ampolle sono state trasportate a Venezia da una stallaletta ecologica del corpo forestale dello stato a conclusione di una risalita della valle del Piave compiuta da un gruppo ecumenico partito il giorno di Pasqua dalla città lagunare, dopo aver consegnato al patriarca veneziano un albero, come messaggio di armonia e rispetto della natura. Il gruppo - composto da rappresentanti dei frai Reccolli, da un sacerdote protestante e da un indiano pellerossa di religione animista - si era assunto il compito di mettere a dimora un albero per ogni chilometro di tragitto e di diffondere il messaggio ecologico francescano.

**A Bologna «c'era due volte Rodari»**



BOLOGNA. A lui, amico dei bambini ed educatore degli adulti, sarebbe piaciuto stare assieme a loro, figli e genitori, per una festa non rituale, per una festa che fa sorridere e pensare. Gianni Rodari ieri mattina a Bologna c'era. Anche se è andato via in un giorno di primavera di dieci anni fa. Ieri, le sue parole fantasiose, le sue iperbole sulla vita, le sue indicazioni ed un pensiero sorridente, hanno riempito la sala del Consiglio comunale di Bologna. Nei banchi dei gruppi consiliari, sui gradini e per terra, decine e decine di ragazzi, genitori, maestri. Se fossero sempre quelle le parole che una città regala ai suoi cittadini... Il «cuore» di Bologna ieri mattina ha galoppato sulle ali delle parole in libertà regalando una profonda emozione collettiva, dolce e divertente. «C'era due volte Gianni Rodari» - era questo il titolo dato all'iniziativa di Comune, Regione, Edizioni Einaudi e Circolo Culturale-Libreria Giannino Stoppani - ha riempito le stanze della politica col fresco vento dei cittadini di domani. È stato un modo per ricordare un grande scrittore e poeta, ma anche per mostrare ai bambini - anche qui in maniera poetica - gli orrori della guerra nel-

Tra i bambini, all'assalto dei banchi nella sala del consiglio, tra le favole, le mucche, le rose, i topolini e le parole in libertà, ieri a Bologna Gianni Rodari c'era anche lui. Anzi, «c'era due volte Gianni Rodari» come recitava il titolo dell'iniziativa del Comune organizzata per ricordare lo scrittore poeta scomparso dieci anni fa, in occasione dell'anniversario della liberazione della città dai tedeschi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA QUERMANDI

l'anniversario della liberazione di Bologna. È stato il sindaco Renzo Imbeni a salutare per primo i bambini che hanno gremito la sala del Consiglio (rubandogli persino la sedia). Lo ha fatto usando gli scherzi linguistici di Rodari. Leggendo il «Teledramma», la storia di un genitore di Milano che non si perdeva nemmeno un programma al giorno e che finì per cadere dentro la televisione, la «Filastrocca corta e matta» e la «Lettera ai bambini», una lettera di speranza per il futuro. Che dice: «È difficile fare le cose difficili: parlare al sordo, mostrare la rosa ai ciechi. Bambini, imparate a fare le cose difficili: dare la mano al cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi».

sciva a comprendere. Il topolino è come l'immigrato di qualsiasi colore: ha detto sicuro una bambina di nove anni. Poi Faeti ha spiegato da dove provenissero gli spunti delle novelle rodariane. Dai luoghi comuni, da frasi come «asso del pedale» o «topo di biblioteca» o da «un attimo di carne», quando l'asso è una carta, il topo un animale che non sa leggere e l'attimo ha relazione con il tempo e non con la carne. I bambini hanno partecipato al gioco, ma sono rimasti silenziosi e avvinti dal video «Rosa Bianca», tratto dal libro omonimo di Roberto Innocenti, uno dei più grandi illustratori del mondo. Rosa Bianca era una bambina che ha conosciuto la fame e la guerra. Che ha conosciuto il nazismo che ha ucciso centinaia e migliaia di ebrei. Ha conosciuto tutto ciò e non si è arresa, come non si sono mai arrese tutte le Rose Bianche italiane e tedesche di questi giorni: si celebra la ricorrenza. «C'era due volte Gianni Rodari» è finito in bellezza con le storie cantate e recitate di Roberto Piumini e Giovanni Caviezel che hanno convinto in una canasta collettiva tutti i figli, le mamme e i papà presenti in sala.

**La Puglia sconfigge la discarica radioattiva  
Stato d'allerta  
per le scorie nucleari**

ONOFRIO PEPE

BARI. L'inquietante vicenda delle scorie radioattive che vorrebbero stoccare nel deposito militare di Poggiosini, sulla Murgia barese, in un territorio carsico tra Gravina, Ruvo, Corato, Altamura e Spinazzola, sta creando un «crisis» allarme nella opinione pubblica. Il segretario provinciale del Pci, Giancarlo Arista, già annuncia una serie di manifestazioni per bloccare questo ulteriore tentativo di trasformare una intera zona in area ad alto inquinamento radioattivo. «Già ci siamo battuti - afferma - insieme a tante realtà di base per evitare che la Murgia si trasformasse nel più grande poligono militare d'Europa. Ora c'è bisogno che quel grande movimento riporti in campo e si arricchisca di problematiche molto più vaste che riguardano la qualità della vita, il futuro produttivo della zona, le servitù militari».

Che qualcosa di strano stava avvenendo nella «polveriera» di Poggiosini, che si estende su un territorio di alcuni ettari sulla dorsale murgiana più impervia, lo si sapeva dal novembre '88, da quando cioè al sindaco di Poggiosini Serafino Di Palo giunsero strane voci di sopralluoghi che i tecnici dell'Enea stavano effettuando nel vicino demanio militare per verificare la idoneità del terreno ad ospitare scorie radioattive derivate da attività industriali e sanitarie e forse anche militari. Il sindaco interessa la Regione, informa gli altri sindaci dei paesi limitrofi, cerca di saperne di più. Ma su queste strane visite cala un silenzio sospeso. Il sindaco decide allora di rivolgersi ai senatori comunisti Petrara, Lops e Nebbia che immediatamente il 1° dicembre '88 presentano una interrogazione urgente al governo. Solo pochi giorni fa i ministri della Difesa e della Sanità confermano sostanzialmente che il progetto è in avanzato stato di attuazione tanto da non poter più nascondere i reali obiettivi. La notizia ora comincia però a creare serie